



L'INVERNO DEL CUORE

Di Giuseppa Ciciulla

Un tronco avvizzito sei diventato
e anche esile, vacillante, fragile.
Nel viso le rughe si spandono, ridisegnano il volto
che quasi non ricordo,
quell'immagine di te che conoscevo,
robusta, ferma, sicura.
Gli anni che avrebbero dovuto arricchirti
ti hanno tolto tutto,
sono solo numeri che si ripetono,
non andranno più incontro al niente.
Accarezzo il viso avvizzito,
le foglie segnate
di macchie marroni puntellate di gentilezza
ora.
Quelle mani che hanno vangato la vita,
accarezzato il grembo di mia madre,
non sanno più cosa fare.
Le accarezzo io adesso
e tu mi guardi anche se non mi vedi
ma sorridi perché mi senti il respiro
il mio calore che ami
e il tuo sorriso per me è la speranza, lì c'è ancora tempo,
e non ti ho perso anche se non sei più come allora.
Siamo due nuovi diversi,
si sono invertite le parti
sei quasi mio figlio
e le mie mani sono le tue foglie.
Sei tu che le cerchi per avere sostegno,
sono la tua luce per non inciampare.
Ce le stringiamo forte
per afferrare il momento,
e immortalare il ricordo.